

## CROLLO SAN BERILLO, NOTA DEGLI ARCHITETTI DI CATANIA

### **«NON È PIÙ RIMANDABILE LA RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE. GIÀ PRONTI I CONTRIBUTI PROGETTUALI DEI NOSTRI PROFESSIONISTI»**

CATANIA – «Il recente crollo di un immobile fatiscente nel quartiere di San Berillo, senza che vi siano stati eventi catastrofici ma semplici piogge, dimostra, ove mai ce ne fosse stato bisogno, come sia oramai improcrastinabile avviare una seria e serrata azione di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, da molti anni richiesto a gran voce dal nostro Ordine e non solo». Questo il commento del presidente degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella alla notizia del cedimento della palazzina in via Pistone a Catania. «La comunità degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori del nostro territorio – ha continuato – si è anche recentemente spesa per dare un fattivo contributo di idee per promuovere la riqualificazione di questo importante quartiere della città, capace anche di generare, se implementata, un importante volàno economico per la filiera edile, in grave sofferenza. Occorre agire subito, promuovendo idonei e specifici strumenti relazionati alle specificità del contesto, oltrepassando le difficoltà e le lentezze dovute a una legislazione e regolamentazione oramai superata dai tempi e dalle reali condizioni, per evitare che il prossimo futuro ci veda costretti a registrare altri danni e crolli con il rischio, questa volta scongiurato, di danni alle persone».

17 novembre 2015

26. CATANIA

## Il degrado di San Berillo

La diffida ai proprietari, poi l'intervento in danno, anche se il Comune non ha soldi, «perché la sicurezza è una priorità, soprattutto in una terra sismica». Si conta sui fondi della Protezione civile con il riconoscimento dello stato di calamità

# Controlli a tappeto e demolizioni In attesa del piano particolareggiato

PINELLA LEOCATA

Il giorno dopo il crollo San Berillo è un quartiere sbracciato, un quartiere che non si può attraversare. Interdetta al transito l'area delimitata dalle vie Delle Finanze, Buda, Reggio e Pistone, gli accessi impediti da tubi innocenti saldati tra loro e murati a terra. Al cuore del vecchio quartiere si può accedere solo da via Di Prima e via Marafioti, oppure da via Ventimiglia per raggiungere via Stramondo, mentre per arrivare in via Ciancio o in via De Marco bisogna imboccare via Di San Giuliano.

Un quartiere blindato, così come decine di bassi dove, fino ad ieri, hanno lavorato una ventina di prostitute che sono state sgomberate in fretta e furia, le porte metalliche saldate. Se lo aspettavano. Tutti sanno che le case e i palazzetti di questa parte di città sono fatiscenti, a rischio di crollo, eppure le donne erano sponente perché per loro significa perdere la possibilità di lavorare e di mantenere i figli. Così anche ieri è scattata la solidarietà tra poveri: alcune colleghe hanno messo a disposizione il loro basso e hanno cercato di stabilire i turni di lavoro per i giorni a venire.

L'intervento sarà di lungo periodo e probabilmente, non si fermerà alle zone interessate. Questo ennesimo crollo causato dalle piogge torrenziali dei giorni scorsi è diventato occasione per affrontare il problema della sicurezza del vecchio San Berillo e magari di portare avanti progetti di «rigenerazione urbana» in un'area oggi degradata, ma strategica per la sua collocazione e per il valore che potrebbero assumere le aree e gli immobili del punto di vista urbanistico e speculativo.

Il sindaco ha annunciato che nei prossimi giorni verrà emessa un'ordinanza che impone a tutti i privati di mettere in sicurezza i propri immobili. Operazione non semplice dato l'estremo frazionamento della proprietà, tant'è che, finora, questa ingiunzione non è stata attuata. Ma, assicura l'assessore ai Lavori Pubblici Luigi Bosco, «l'Ufficio Pubblica Istruzione ha fatto una ricognizione e la ricerca è in fase avanzata». A questo punto, in caso di mancata risposta, interverrà il Comune, anche per effettuare le demolizioni, sebbene il trasporto dei rifiuti sia molto costoso. Eppure, nei giorni scorsi, dopo il crollo del balcone di un palazzetto di via Caramba, l'Assessorato all'Urbanistica ebbe a dire che il Comune non poteva intervenire in danno per mancanza di fondi. «Ora si tratterebbe di un'operazione ben più impegnativa. «Quello dei fondi è un problema serio - conviene Bosco - ma la sicurezza dei cittadini ha la priorità assoluta. Per questo abbiamo chiesto alla Prefettura di attivare un tavolo tecnico per fare una valutazione dei rischi e stabilire le criticità e le priorità d'intervento. In questa prospettiva, il nostro ministero ha raccomandato dei Vigili del fuoco la disponibilità dei loro mezzi per effettuare i necessari sopralluoghi».

Per questo il Comune chiederà la dichiarazione dello stato di calamità, nella convinzione che i crolli dipendano dalle piogge torrenziali e che, dunque, questa situazione critica rientri a pieno titolo in quello stato di emergenza che consente di adire ai fondi della Protezione civile. Non solo. Luigi Bosco ricorda che viviamo in una zona sismica, e lo fa proprio nel giorno in cui la città ha tremato, per fortuna senza effetti negativi, a causa del terremoto avvenuto al largo delle isole greche. Come dire che la messa in sicurezza degli edifici, o la loro demolizione, non può essere rimorosa. Per questo l'Amministrazione, anche alla luce delle scarse risorse, partirà individuando gli edifici a rischio dell'area ora blindata per poi passare ai controlli a tappeto degli immobili di tutto il quartiere.

È il Comitato San Berillo a avvertire del rischio che comporta l'agire in stato di emergenza, con la possibilità di demolire case e palazzi scavalcando il parere della sovrintendenza, l'Ordine degli Architetti, con il suo presidente Giuseppe Scannella, pensa che questa sia una situazione da cogliere per riqualificare il patrimonio edilizio esistente e il quartiere e si dice pronto a dare un contributo di idee anche nell'ottica di promuovere «un importante volano economico per la filiera edile, in intero quartiere». E aggiunge, verbalizzando quello che le associazioni temono, «che occorre agire subito, promuovendo idonei e specifici strumenti relazionali alle specificità del contesto, oltrepassando le difficoltà e le lentezze dovute a una legislazione e regolamentazione ormai superata dai tempi e dalle reali condizioni, per evitare che il prossimo futuro ci veda costretti a registrare altri crolli con il rischio, questa volta scongiurato, di danni alle persone».

Questione sulla quale l'Assessorato all'Urbanistica Salvo Di Salvo assicura che per San Berillo si sta già pensando con un piano particolareggiato «che determini in maniera puntuale scelte di carattere urbanistico e di interesse pubblico per la riqualificazione del territorio». A suo avviso, infatti, per un quartiere come San Berillo la legge regionale sui centri storici - che deve essere recepita nella «varianza del centro storico» - non è uno strumento adeguato dal momento che «ha uno specifico di natura edilizia anziché urbanistica». «Per quanto riguarda San Berillo il rilievo degli edifici è già pronto, il piano particolareggiato non ancora. Lo stiamo portando avanti con i progettisti esterni nel 2005 fu affidato l'incarico».

### Le voci del quartiere

## «Potrebbe essere una Trastevere ma a qualcuno non conviene»

CARMEN GRECO

San Berillo non è un quartiere in cui abita lo stupore. Il crollo all'interno della palazzina fatiscente di via Pistone e lo stato disastroso di tutta la zona, vengono commentati da chi ci vive o ci lavora con un'alternanza di spalle. Se non è rassegnazione è fatalismo come dice un'anziana prostituta «voddini ca su nni casa na' petra supra i testi muremu, di quacchi cosa s'ha moritu...». Ma sul fatto che «sono cinquant'anni che se ne fregano», sono tutti d'accordo. «In quel palazzo ci dormivano in due e poteva scapparci il morto - dice un commerciante di via Di Prima -. Qualcuno s'è permesso di dire "ma tanto erano froci" ma che vuol dire? Se ci scappa il morto che facciamo? Viene il sindaco a deporre una corona di fiori, ci mettiamo a piangere per tre giorni, venite pure voi e poi non se ne parla più. La domanda che ci dobbiamo fare è un'altra: "A chi conviene che S. Berillo resti così? Perché a qualcuno conviene, non c'è dubbio».

«Le Amministrazioni, tutte, si devono vergognare. Io ho 53 anni - interviene un artigiano - e della riqualificazione di questo quartiere si parla da quando sono nato. Quanto tempo è che si parla di farci un polo artigianale? Non hanno fatto niente. La vede questa strada (via Di Prima ndr)? L'ex assessore Drago spese un sacco di soldi per ripavimentarla, per fare la pista ciclabile e per rifare piazza Cappellini (oggi piazza Giovanni Falcone ndr). Andate a vedere com'è ridotta oggi piazza Cappellini, uno schifo. Parcheggiò di macchine e tutto distrutto».

### Residenti e commercianti non si sono sorpresi più di tanto dopo il crollo

### «Sono 50 anni che se ne fregano di noi. Si parla sempre di riqualificazione, del polo artigianale, ma niente»

«Ma sul fatto che «sono cinquant'anni che se ne fregano», sono tutti d'accordo. «In quel palazzo ci dormivano in due e poteva scapparci il morto - dice un commerciante di via Di Prima -. Qualcuno s'è permesso di dire "ma tanto erano froci" ma che vuol dire? Se ci scappa il morto che facciamo? Viene il sindaco a deporre una corona di fiori, ci mettiamo a piangere per tre giorni, venite pure voi e poi non se ne parla più. La domanda che ci dobbiamo fare è un'altra: "A chi conviene che S. Berillo resti così? Perché a qualcuno conviene, non c'è dubbio».

«Le Amministrazioni, tutte, si devono vergognare. Io ho 53 anni - interviene un artigiano - e della riqualificazione di questo quartiere si parla da quando sono nato. Quanto tempo è che si parla di farci un polo artigianale? Non hanno fatto niente. La vede questa strada (via Di Prima ndr)? L'ex assessore Drago spese un sacco di soldi per ripavimentarla, per fare la pista ciclabile e per rifare piazza Cappellini (oggi piazza Giovanni Falcone ndr). Andate a vedere com'è ridotta oggi piazza Cappellini, uno schifo. Parcheggiò di macchine e tutto distrutto».

Le testimonianze, in questo quartiere non hanno nome (tutti parlano rigorosamente in anonimato) ma sono chiare. «Come vedete io San Berillo? Come la Trastevere di Catania - immagina un commerciante - Vi ricordate cos'era Trastevere trent'anni fa? Guardate cos'è oggi, piena di locali, di gente che lavora, un quartiere rinato. Io entro a San Berillo chiudo gli occhi e immagino quello che potrebbe essere. Certo, facendo le debite

proposizioni, ma perché non pensare che possa diventare qualcosa del genere. Ora parlo di demolizioni, ma qui si dovrebbe mantenere l'esistente e non far perdere a questo pezzo di centro storico la sua identità. Certo, più tempo passa con gli edifici lasciati a marcire e più sarà difficile. Ma può essere mai una soluzione quella di saldare le transeene per impedire l'accesso ad una strada? Anzi fa hanno ripavimentato le strade del quartiere e hanno lasciato i palazzi così com'erano. E come se uno si fa la doccia e non si lava la testa il corpo è pulito, ma la testa puzza. Hanno smantellato le basole di pietra lavica spessa che c'erano per mettercene altre che sono solo delle mattonelle. Ve lo siete chiesti mai voi giornalisti dove sono finite quelle basole?».



Lo stato pietoso di alcuni immobili a San Berillo. Sopra il titolo siamo in via Di Prima, strada frequentatissima e uno dei loti del quadrilatero del quartiere. Sotto il sindaco Bianco ieri mattina con l'assessore Di Salvo e i tecnici del Comune

## La proposta del presidente di RiCreaRe San Berillo per il quartiere: turismo e tolleranza sociale «Diventi un parco urbano artistico culturale»

ASCOM: «INASCOLTATI»

«Sugli immobili abbandonati avevamo lanciato l'allarme ma è rimasto inascoltato. Il ruolo della Cassandra lo contesta l'Associazione commercianti di Catania tramite il suo presidente Giovanni Saguto.

«La redazione del regolamento edilizio - ha affermato Saguto in una nota - rappresenta una ottima occasione per fronteggiare l'emergenza dei troppi immobili abbandonati in città. Avevamo chiesto che questa emergenza venisse affrontata nell'ambito del regolamento edilizio ma siamo stati inascoltati. Nel caso di San Berillo si può parlare di un intero quartiere abbandonato e desolato, con moltissimi immobili occupati abusivamente». La Concommercio, oltre ad una serie di modifiche al regolamento, portò avanti la richiesta di approvare addirittura un regolamento per l'acquisizione al patrimonio comunale degli immobili chiaramente abbandonati da almeno vent'anni. «Avevamo proposto l'acquisizione coattiva degli immobili abbandonati, dopo tutte le diffide al proprietario a rimuovere entro un congruo periodo le cause di degrado e pericolo degli edifici, ed alla successiva assegnazione degli stessi per diverse finalità. La proposta non è stata accolta né, però, sono state avviate altre pratiche per il recupero edilizio».

Nella proposta dell'associazione commercianti si mira, tra l'altro, ad un rilancio degli edifici abbandonati anche per finalità sociali. Ci auguriamo che si apra un approfondimento sulla nostra proposta con l'assessorato all'urbanistica».

A seguito del crollo della palazzina di Via Pistone, Gaetano Russo, presidente dell'Associazione Pannicciari Ri. Crea. Re. San Berillo, dopo il crollo della palazzina in via Pistone, interviene per dire basta all'incuria in cui è stato lasciato il quartiere e per proporre un programma in 3 punti per la riqualificazione urbana dell'antico borgo.

Russo, pur riconoscendo la responsabilità del Comune, nel tempo, ricorda che i privati non hanno colto le opportunità date dalla legge, quale la cosiddetta «legge Bianco» del 2000 che assegnava contributi ai privati per interventi di prevenzione del rischio sismico, fondi ai quali è ancora oggi possibile accedere in virtù dell'ordinanza di protezione civile 171/2014 che riguarda interventi legati al miglioramento e adeguamento antisismico degli edifici. Ma il Comune, aggiunge, deve fare la sua parte.

«San Berillo - scrive in una lunga nota - è il "cuore" di Catania. È per questo che la nostra associazione chiede che venga sposata da tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti di questo borgo e dall'amministrazione comunale in primis, l'idea di realizzare un "Parco urbano artistico culturale a San Berillo" idea già depositata lo scorso aprile all'assessorato all'urbanistica e al decoro urbano del Comune. Serve una task force integrata e partecipata, coordinata dal Comune, dall'Università e che coinvolga le associazioni operanti nella zona per rendere operativo un programma di lavoro basato sui seguenti 3 punti:

1. Attivare i lavori di lavoro regionali, nazionali ed europei per trovare le misure di finanziamento atte a fornire degli incentivi per la manutenzione del patrimonio edilizio esistente.

2. Definire un progetto quadro d'intervento e di riqualificazione urbana del quartiere.

3. Stabilire dei "contratti di quartiere" per il recupero sociale di quest'area urbana degradata, che tutelino principalmente gli abitanti, ex-prostitute e immigrati che vivono a San Berillo in condizioni di indigenza.

San Berillo, ripulito e ristrutturato, potrebbe ospitare nuove botteghe artigiane e commerciali, un hub con attività di finanziamento atte a fornire degli incentivi per la manutenzione del patrimonio edilizio esistente.

È forse, uno storico e grande appassionato della zona come Luigi Li Pami potrebbe dirigere un "museo della memoria" di una Catania esistente, ma che riecheggia ancora in quel dedalo di stradine con i suoi antichi mestieri, le vecchie tradizioni, i detti popolari e ancora i giochi di cortile, le storie e i personaggi che

propolano le pagine dei libri di Vitaliano Brancati.

Un Parco urbano dedicato all'arte con vocazione turistico - culturale che possa essere usato anche come leva di marketing territoriale anche dai proprietari di quei fabbricati abbandonati affinché possano mettersi insieme e dare vita ad uno o più "alberghi diffusi", imprese turistiche innovative che valorizzerebbero inequivocabilmente il quartiere e tutto il centro storico di Catania.

E infine le "prostitute storiche" che hanno intenzione reale di smettere con quella vita, così come ha fatto già qualcuno di loro in questi mesi, potrebbero essere impiegate come guardaborghe e guardiani del parco, pulitrici, assistenti di quartiere, all'interno di un borgo che conoscono bene e che, nel bene e nel male, hanno contribuito a conservare quel carattere sociale del tutto inedito del quartiere, un po' frivolo ma denso di umanità.

Vogliamo che San Berillo possa vivere di una nuova vita. Che diventi una nuova Favara o una piccola Soho. Un quartiere simbolo della tolleranza culturale e sociale, della libertà personale e di espressione e non più solo una testimonianza storica di una fertilità, di uno sventramento, di un'incolumità, di un buco nella città, abbandonato ai crolli e al degrado.





Home > Cronaca > Crollo San Berillo, gli architetti: "Riqualficazione non rinviabile"

L'INTERVENTO

## Crollo San Berillo, gli architetti: "Riqualficazione non rinviabile"

Martedì 17 Novembre 2015 - 12:18  
Articolo letto 1.110 volte

Il commento del presidente degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella alla notizia del cedimento della palazzina in via Pistone a Catania.

### Annunci Appartamenti

900.000 Annunci in tutta Italia Trova ora la tua Casa!

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

24 3 0 0  
 Condividi Tweet G+ Share

VOTA 0/5 0 voti  
 0 COMMENTI  
 PREFERITI  
 STAMPA

CATANIA - "Il recente crollo di un immobile fatiscente nel quartiere di San Berillo, senza che vi siano stati eventi catastrofici ma semplici piogge, dimostra, ove mai ce ne fosse stato bisogno, come sia oramai improcrastinabile avviare una seria e serrata azione di riqualficazione del patrimonio edilizio esistente, da molti anni richiesto a gran voce dal nostro Ordine e non solo". Questo il commento del presidente degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella alla notizia del cedimento della palazzina in via Pistone a Catania. "La comunità degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori del nostro territorio - ha continuato - si è anche recentemente spesa per dare un fattivo contributo di idee per promuovere la riqualficazione di questo importante quartiere della città, capace anche di generare, se implementata, un importante volòno economico per la filiera edile, in grave sofferenza. Occorre agire subito, promuovendo idonei e specifici strumenti relazionati alle specificità del contesto, oltrepassando le difficoltà e le lentezze dovute a una legislazione e regolamentazione oramai superata dai tempi e dalle reali condizioni, per evitare che il prossimo futuro ci veda costretti a registrare altri danni e crolli con il rischio, questa volta scongiurato, di danni alle persone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabria Food Domenico Brugnano

Prodotti Calabresi  
Assapora il Gusto Autentico della Calabria Direttamente a Casa Tua

Cosa leggono i tuoi amici? Accedi con Facebook

YCitalia Impastatrice 21L 623,00 €  
 Trasporto gratuito

dal 19 al 23 novembre

# SCONTO SUBITO

FINO A 250 €

Per te fino a 250 € di sconto

SCOPRI

MediaWorld